

Il Sistema del Sistema Previdenziale italiano: finanza pubblica,
welfare e pensioni

Che fare? Il contesto, le attese e i vincoli
Pensioni, reddito di cittadinanza, flat tax: tre priorità?

dal Quinto Rapporto sul Sistema Previdenziale Italiano
di Itinerari Previdenziali

Summer School di Confartigianato, 2018

Prof. Alberto Brambilla

Roma 10 settembre 2018



1) Gli allarmi degli organismi internazionali

- ✓ Prospettive inaccettabili che devono essere modificate con fatti veri



Gli allarmi degli organismi internazionali

Appena noti i risultati elettorali, puntuali come il segnale orario, si sono mosse le agenzie di rating avvisando che l'Italia è "osservato speciale".

Moody's, che già ci ha classificati Baa2 con outlook negativo, afferma che *"sarà data attenzione a eventuali cambiamenti delle riforme strutturali del mercato del lavoro e delle pensioni e che una modifica della legge Fornero, che ha migliorato la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico italiano, avrebbe riflessi negativi sul rating dato che l'Italia spende già il **16% del Pil** per le pensioni, una delle percentuali più alte della Ue"*.

Poiché anche buona parte della stampa estera (Economist, Financial Time, le Monde, el Pais) ha titolato preoccupata che da noi hanno vinto l'estrema destra, populista e xenofoba, ***forse qualche precisazione va fatta***. Avevano fatto la stessa cosa con Berlusconi



Gli allarmi degli organismi internazionali

Eppure, come vedremo tra breve, nel 2017 e nei primi mesi del 2018, il nostro Paese sta vivendo una fase positiva, dopo molto anni di “vacche magre” evidenziando una ripresa dell’economia confortata da buoni dati **sul fronte lavoro e pensioni.**

Gli allarmi sui conti pubblici e soprattutto sulle pensioni da Unione Europea e Ocse, paventando situazioni insostenibili nel medio lungo termine.

L’origine principale è la revisione demografica 2016 realizzata dall’Istat su cui ha lavorato il EPC-WGA (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing), il gruppo di lavoro che si occupa di fornire le previsioni alla Commissione per l’analisi della sostenibilità di medio lungo termine delle finanze pubbliche che opera in seno all’Ecofin.

La RGS (Ragioneria Generale dello Stato) afferma che: **«Il quadro delineato per il nostro Paese risulta fortemente penalizzante sotto il profilo della crescita soprattutto per.....»**



Gli allarmi degli organismi internazionali

a) la riduzione del flusso netto di immigrati stimati inizialmente da Eurostat in 360 mila l'anno fino al 2040 e ora a 191 mila con lieve riduzione fino al 2070; stima azzardata perché sarebbe stato assai duro per l'Italia integrare 360 mila persone l'anno.

b) la stima WGA sconta tutti gli effetti negativi dell'invecchiamento della popolazione mentre non prevede alcun miglioramento nei livelli di **occupazione** che restano su quelli attuali (siamo al 58,1% contro una media dei Paesi Ocse di oltre il 70%) e neppure nell'aumento della **produttività**, mantenendo, per il periodo di analisi, bassa occupazione, alto tasso di disoccupazione (oltre il 7,5%) e produttività negativa nei primi 10 anni e poi piatta.

nel 2030 lo scenario EPC-WGA, prevede il tasso di occupazione al 61% (62,7% nello scenario di base ma oggi siamo già al 59%), la disoccupazione al 9%, la produttività negativa fino al 2020 con una crescita praticamente inesistente pari allo 0,3% (0,9% nello scenario di base), tasso di fertilità all'1,4% (1,38% già oggi), un incremento della spesa per pensioni che raggiunge il 17% del PIL (oggi siamo sotto il 14%) per arrivare addirittura al 18,5% nel 2040.



Gli allarmi degli organismi internazionali

Se questi dati fossero realistici lo capisce anche un bambino che il Paese è già morto.

Significherebbe continuare per i prossimi 25 anni la fallimentare politica di questi ultimi 25 anni basata su alta redistribuzione e quasi inesistenti investimenti in capitale fisico e umano; bassa occupazione e bassi salari; perdita di consistenti quote di produzione agricola e di produzione di materie semilavorate per l'industria ma anche di grande distribuzione, aziende strategiche (acciaio, alluminio, lamierini magnetico, telecomunicazioni ecc) finite in mano ad aziende straniere per una inesistente politica industriale e strategica.

Se si esclude la ventennale riforma delle pensioni (al netto degli eccessi Fornero) che ha dato stabilità al sistema, sono pochini gli interventi migliorativi; ma significa anche che ci prendiamo tutto il peggio dell'invecchiamento della popolazione senza trarne alcun vantaggio ne occupazionale ne di sviluppo (almeno ci vorrà più gente nella silver economy o i vecchi li lasciamo per strada?).

Implicitamente (o meglio in modo esplicito) Eurostat e la Commissione ci dicono che noi gli obiettivi di Lisbona 2 del 2020, non li raggiungeremo mai e non raggiungiamo neppure Lisbona 1, datata 2010.



Sono allarmi giustificati?

In parte sì:

- ✓ Debito pubblico e deficit
- ✓ Il mitico pareggio di bilancio



I 5 anni della passata legislatura (dati in milioni di € ove non specificato)

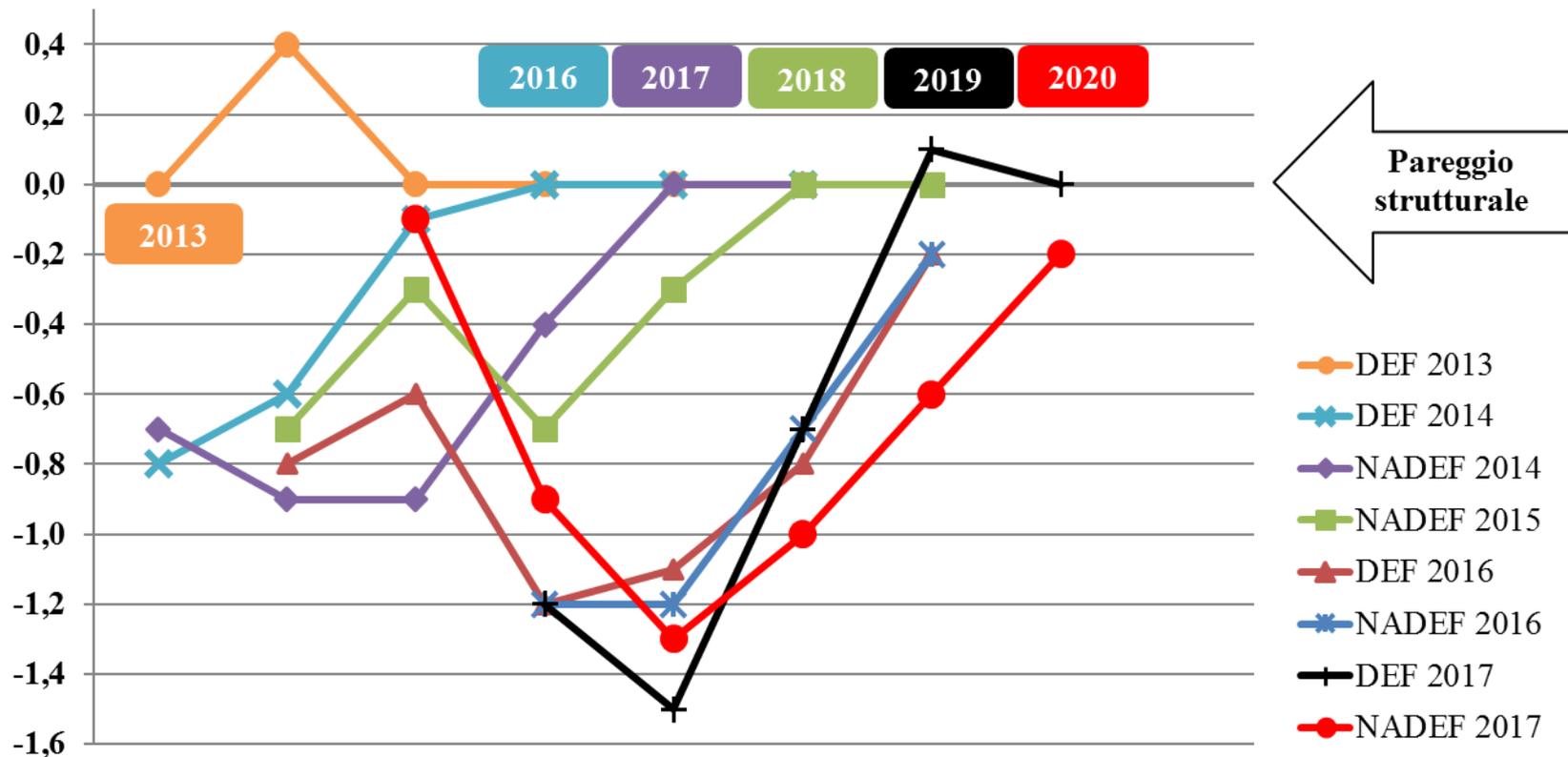
Anni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2013/2017
Spesa sociale a carico della fiscalità generale		89.000	92.700	98.440	103.673,6	107.374	112.000	incremento 5,3% annuo
Deficit annuo *			46.959	48.999	42.567	41.638	39.691	219.854
Risparmio interessi sul debito		84.086	77.568	74.377	68.018	66.640	65.641	68,1 miliardi €
Spostamento data pareggio di bilancio	dal 2011 al 2013			dal 2013 al 2016	dal 2017 al 2018	dal 2018 al 2019	dal 2019 al 2020	10 anni
Governo	Monti/Grilli		Letta	Renzi/Padoan	Renzi/Padoan	Renzi/Padoan	Gentiloni/Padoan	
DEF o NADEF **	Def 2013			DEF	NADEF	DEF	DEF	
				dal 2016 al 2017			deficit 0,25%	
				NADEF				
				Renzi/Padoan				

* Dati DEF 2017 e 2018; **Deficit medio annuo 43,970 miliardi di €;**

** Fonte: Servizio Bilancio e Studi, Senato della Repubblica



Il pareggio di bilancio negli ultimi 5 anni



Ma non tutto va male; anzi....

- ✓ Occupazione in miglioramento e ai massimi di sempre, anche sopra il 2008
- ✓ Rapporto attivi e pensionati ai massimi
- ✓ Le prospettive occupazionali e di tenuta del sistema pensionistico a ripartizione non sono negative



Dimensione del sistema previdenziale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Costo totale delle prestazioni(1)	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895	218.479
Totale entrate contributive(1)	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330	196.481
Saldo	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565	-21.997
Rapporto spesa totale / PIL	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,08	13,37	13,34	13,27	13,07
N° dei lavoratori occupati(2)	22.894.416	23.090.348	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	22.757.838
N° dei pensionati(3)	16.771.604	16.779.555	16.733.031	16.707.026	1.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
N° delle pensioni(3)	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.763.023	23.676.695	23.570.499	23.316.004	23.198.474	23.095.567	22.966.016
N° abitanti residenti in Italia(2)	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.394.000	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,357	1,348	13,543	1,360	1,354	1,370	1,388	1,417
N° pensioni per pensionato	1,414	1,419	1,424	1,422	14,190	1,420	1,422	1,427	1,427	1,430
Rapporto abitanti / pensioni	2,513	2,522	2,531	2,551	2,509	2,532	2,607	2,621	2,627	2,638
Importo medio annuo pensione(3)	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136	12.297
Importo corretto pro-capite(3)	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323	17.580
PIL(4) (valori a prezzi correnti in mln)	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.620.381	1.642.444	1.672.438

(1) Nucleo di valutazione della Spesa Previdenziale fino all'anno 2010 – “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio al netto GIAS”; dal 2011 CSR Itinerari Previdenziali (2) Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro (serie storica aggiornata a settembre 2017) e demo.istat.it; (3) Inps – “Casellario Centrale dei Pensionati”; (4) Istat – SEC 2010 . **La spesa pensionistica pura è aumentata del solo 0,20% tra il 2015 e il 2016, segnando nel triennio un incremento annuale dello 0,57%, tra i più bassi di sempre**



E allora? Il problema sono le pensioni?
Spendiamo troppo?

NO! I problemi veri sono:

- ✓ La spesa assistenziale
- ✓ Lo scarso finanziamento del nostro welfare
- ✓ Il modesto tasso d'incremento della produttività



IL BILANCIO PREVIDENZIALE NEL BILANCIO STATALE

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2016	2016 in % sul totale
PENSIONI <i>tab 1a</i>	214.626	26,21%	216.112	26,18%	217.897	26,37%	218.479	26,32%
SANITA'	110.044	13,44%	111.028	13,45%	112.408	13,60%	112.542	13,56%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	65.515	8,00%	66.500	8,06%	68.979	8,35%	70.050	8,44%
Prestazioni Temporanee (2)	32.013	3,91%	32.139	3,89%	28.356	3,43%	30.804	3,71%
Prestazioni INAIL	10.400	1,27%	9.927	1,20%	9.945	1,20%	10.128	1,22%
Welfare Enti Locali (*)	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,19%	9.900	1,19%
Retrib. Dip. PA (3)	126.179	15,41%	125.452	15,20%	123.918	14,99%	121.053	14,58%
Spese funzionam. (4)	115.298	14,08%	122.372	14,83%	119.957	14,52%	131.916	15,89%
Spese conto capitale	57.746	7,05%	58.749	7,12%	66.745	8,08%	58.764	7,08%
INTERESSI	77.568	9,47%	74.340	9,01%	68.440	8,28%	66.475	8,01%
Totale spesa prestazioni sociali	442.254	54,00%	445.402	53,96%	447.403	54,14%	451.903	54,44%
TOTALE SPESE FINALI (5)	818.986	100%	825.420	100%	826.429	100%	830.111	100%
Totale entrate	772.023		776.589		784.041		788.502	
SALDO e incidenza sul PIL	46.959		49.673	3,0%	42.388	2,7%	40.809	2,40%
PIL serie SEC 2010/incidenza	1.604.478	27,56%	1.621.827	27,46%	1.645.439	27,19%	1.672.438	27,02%



IL BILANCIO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI 2016 *(dati in milioni di €)*

**Inc %
su Pil**

Spesa pensionistica (al netto GIAS)	218.504	13,00%
Gias per pubblici dipendenti (8,95 mld) e integrazioni al minimo per dipendenti privati (8,83 mld)	17.780	
Spesa pensionistica netta da assistenza	200.724	12,00%
Tasse sulle pensioni	49.773	
Spesa pensionistica al netto delle tasse	150.951	
Entrate contributive	196.552	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.255	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	181.297	
Saldo tra entrate e uscite al lordo tasse	-19.427	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	30.346	
Tasso di crescita della spesa per pensioni previdenziali + 0,22% su 2015, + 0,81% (2015/14); + 0,69% (2014/13)		



Il numero delle prestazioni assistenziali 2014 – 2015 - 2016

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626	4.104.413
Altre prestazioni assistenziali	4.467.266	4.265.233	4.101.043
<i>di cui integrazioni al minimo</i>	3.469.254	3.318.021	3.181.525
Totale pensioni assistite	8.431.449	8.305.859	8.205.456
in % sul totale pensionati	51,86%	51,34%	51,08%
Totale pensioni in pagamento	16.259.491	16.179.377	16.064.508

Tasso di crescita della spesa a carico della fiscalità generale +
3,6% su 2015; + 5,3% (2015/14) ; 5,8% (2014/13)

NUMERO di PRESTAZIONI LIQUIDATE	2015	2016
Totale prestazioni	1.120.638	1.048.096
Prestazioni di natura previdenziale	549.252 (49%)	490.149 (47%)
Prestazioni di natura assistenziale, totali	571.386 (51%)	557.947 (53%)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	39,20%	43,30%
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	60,80%	56,70%

I dati in tabella si riferiscono alle prestazioni Inps con esclusione delle Gestioni ex Inpdap ed ex Enpals

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. È vietata ogni riproduzione non autorizzata



La spesa a carico della fiscalità generale per 2014 – 2015 - 2016

(dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale. (dati in milioni di euro)	2014	2015	2016
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.228,00
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.169,60	8.967,25
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00	24.022,40
Esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35
Totale interventi per oneri pensionistici/assist	67.454,00	72.172,60	70.971,00
Sgavi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico Gias	16.087,00	18.052,00	22.603,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico Gias	10.387,00	8.794,00	8.695,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.856,00	4.033,00	4.502,00
Oneri a copertura ex contributi previdenziali (tbc)	656,00	622,00	603
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	103.673,60	107.374,00
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	56,8%	59,89%	63,64
Spesa pensionistica netto tasse ma al lordo Gias pubblici e integrazioni al minimo (per memoria)	173.207,00	173.113,00	168.731,00
Contributo dello Stato per gestione statali	10.800,00	10.800,00	10.800,00
<p>(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate dalla Gias.</p>			



ENTRATE DELLO STATO (dati i milioni di €)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate da contributi sociali (1)	172.323	171.911	172.800	176.303	181.225
Entrate tributarie					
DIRETTE (3)					
Irpef ordinaria (imposta al lordo bonus 80 €)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047
Irpef ordinaria (dal 2014 imposta al netto bonus 80€)	152.270	152.238	145.108	146.193	145.790
Ires	33.333	31.107	32.486	33.332	35.373
Imposta sostitutiva (Isost)	9.227	10.747	10.083	11.123	9.022
TERRITORIALI (3)					
Addizionale regionale	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948
Addizionale comunale	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749
Irap	34.342	34.767	30.468	29.370	22.773
TOTALE entrate contributive e imposte dirette	415.459	416.320	406.811	412.878	410.880
INDIRETTE (3)	246.110	238.675	248.207	249.324	250.000
altre Entrate (2)	110.162	117.028	121.571	121.839	127.622
Entrate totali	771.731	772.023	776.589	784.041	788.502
Spesa totale per prestazioni sociali (per memoria)	436.064	442.254	445.402	447.403	451.903

(1) Entrate contributive dalla produzione senza i trasferimenti da Stato e altri enti (tabella 1 a);

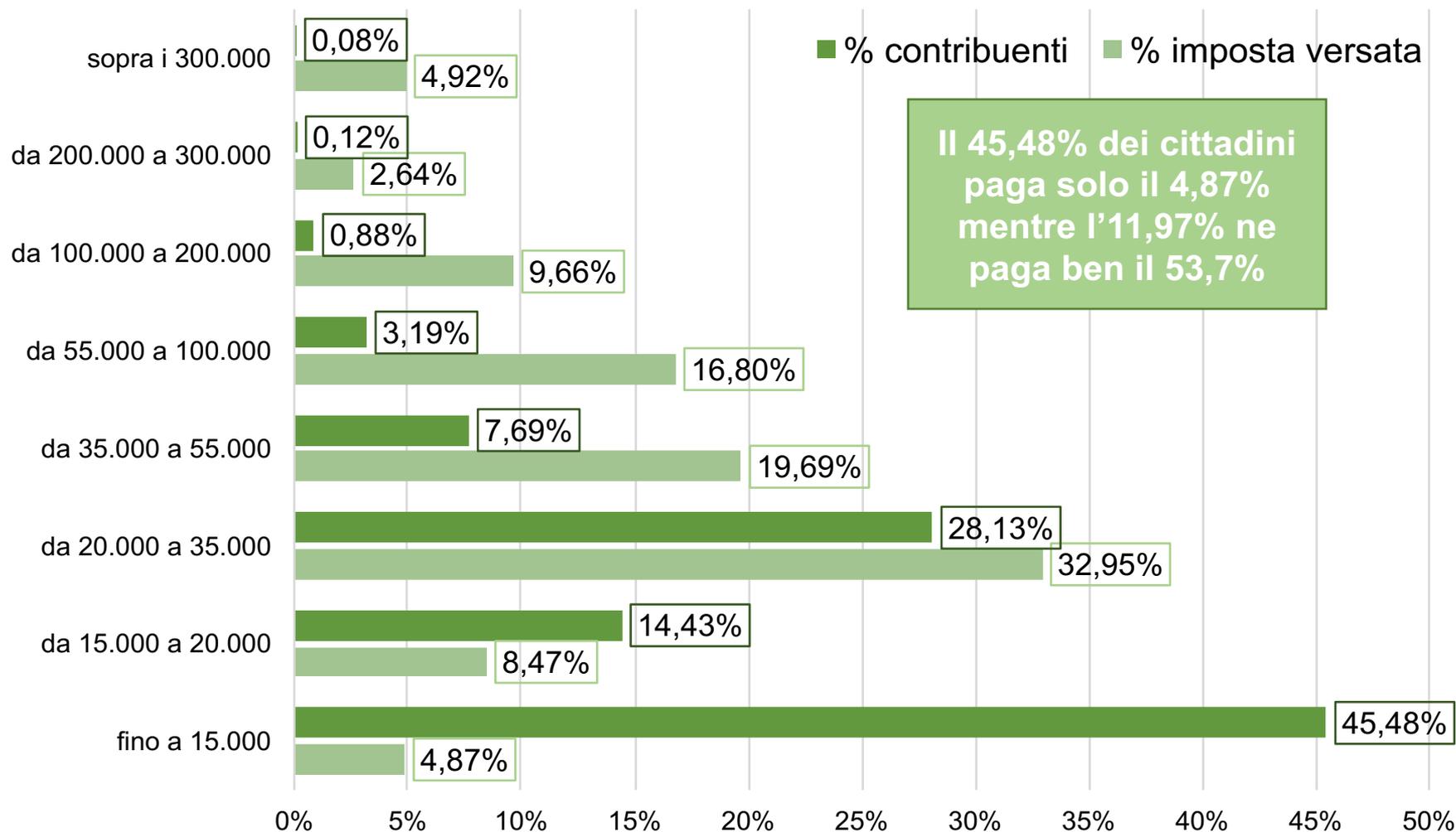
(2) Calcolate per differenza dal resto delle altre entrate rispetto al totale entrate (non coincidono con DEF); contengono i contributi Inail (11,625 mld. nel 2016) e GPT (gestione prestazioni temporanee Inps pari per il 2016 a circa 20,8 miliardi)

(3) Dati desunti da MEF: http://www.finanze.it/export/sites/finanze/it/.content/Documenti/entrate_tributarie_anno/RETeC-pdf; da Mostacci.it

NOTA: I dati in rosso sono stime in attesa dei dati ufficiali

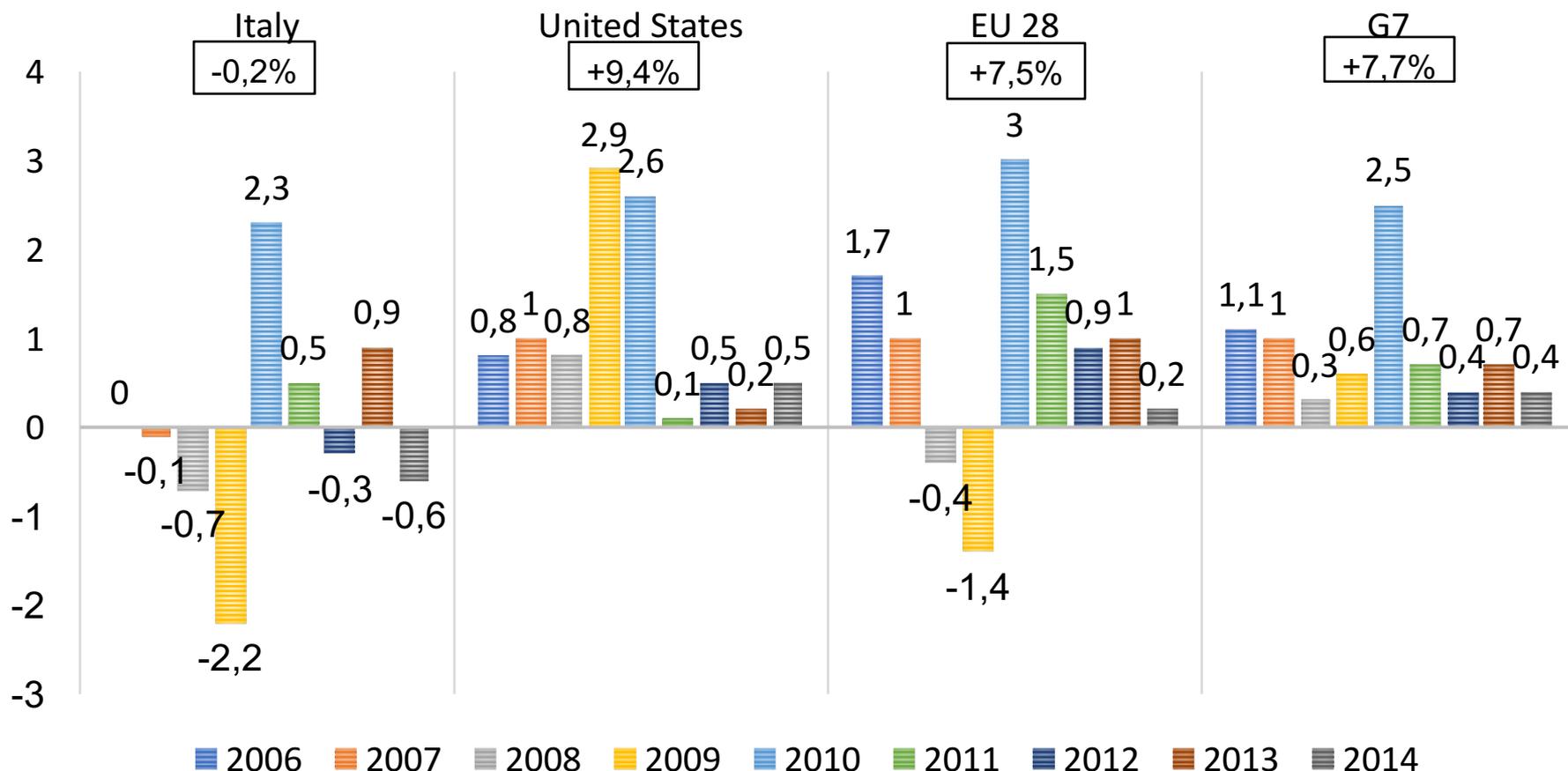


Analisi dei redditi 2015 per tutte le persone fisiche



...la situazione attuale in termini di sviluppo del Paese

1) La produttività del lavoro negli ultimi 9 anni (var.% rispetto all'anno precedente)

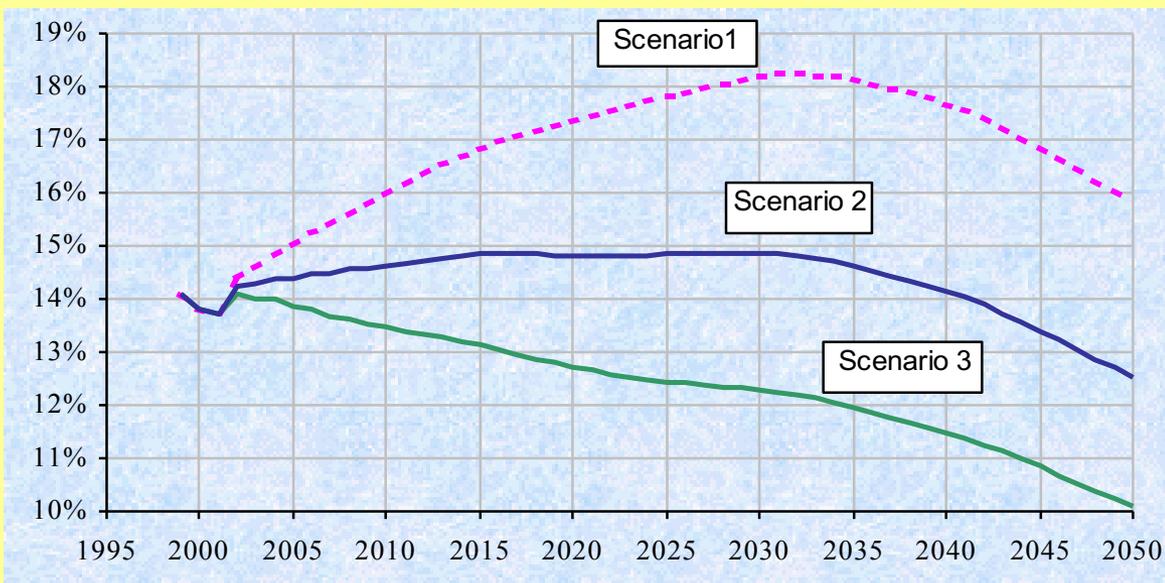


Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali su dati Eurostat



Test di sensitività al fattore produttività: le proiezioni a lungo termine

Spesa in % del Pil



	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3
Quadro demografico	Previsioni Istat base 2000 (scenario dinamica centrale)	Previsioni Istat base 2000 (scenario dinamica centrale)	Previsioni Istat base 2000 (scenario dinamica centrale)
Quadro macroeconomico			
- tasso di attività (15-64)	Dal 59,6% nel 2000 al 63,5% nel 2020, al 67,8% nel 2050	Dal 59,6% nel 2000 al 63,5% nel 2020, al 67,8% nel 2050	Dal 59,6% nel 2000 al 63,5% nel 2020, al 67,8% nel 2050
- tasso di disoccupazione	Dal 10,6% nel 2000 all' 8% nel 2020, al 4,5% nel 2050	Dal 10,6% nel 2000 all' 8% nel 2020, al 4,5% nel 2050	Dal 10,6% nel 2000 all' 8% nel 2020, al 4,5% nel 2050
- produttività			
<i>in media nel periodo:</i>			
2001-2010	0,50%	1,40%	2,20%
2011-2030	1,40%	2,40%	3,40%
2031-2050	1,60%	2,60%	3,60%
- Tasso medio del PIL reale nell'intero periodo	1%	2%	3%



Gli allarmi sulle pensioni sono giustificati?

- ✓ Il valore della informazione corretta che aiuta anche lo spread
- ✓ Una riclassificazione veritiera
- ✓ Cosa non fare: le promesse della politica



Spesa per protezione sociale per funzioni in Italia e in media nei Paesi EU, valori in % del PIL - anno 2014 e 2016

AREA/PAESE	Malattia	invalidità civile	invalidità Inail	IVS			Famiglie e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	Costi amministrativi	Altre spese	Totale	totale IVS in % Pil
				Invalidità previdenziale	Vecchiaia	Supersiti								
Eurostat EU 27 2014	8,1		2,0		11,1	1,6	2,4	1,4	0,6	0,5	0,8	0,2	28,7	14,7
Eurostat EU 15 2014	8,4		2,0		11,3	1,6	2,4	1,5	0,6	0,6	1,0	0,3	29,9	14,9
Eurostat EU 18 2014	8,3		2,1		11,2	1,9	2,3	1,7	0,4	0,5	1,0	0,3	29,7	15,2
Istat/Eurostat ITALIA 2014	6,8		1,7		14,1	2,7	1,6	1,7	0,0	0,2	0,6	0,4	29,8	18,5
Istat/Eurostat ITALIA 2015	7,1		1,9		13,8	2,8	1,5	1,2	0,0	0,3	0,6	0,6	29,8	18,5
5° RAPPORTO ITALIA Riclassificazione 2016	7,03	0,996	0,24	0,87	10,18	2,49	2,864	2,44	0,70	1,50	0,60	0,60	30,51	13,54



Il valore di una corretta informazione

La domanda che vorremmo fare a Moody's è: ma la riforma Monti Fornero ha funzionato? Stando ai dati aggiornati parrebbe di no.

Negli oltre 25 anni di riforme (dal 1992 a oggi) non si era mai verificato che una riforma venisse ritoccata con tanta frequenza: i Governi Letta, Renzi e Gentiloni per superare le rigidità della riforma, sono dovuti intervenire con **8 salvaguardie** di cui hanno beneficiato **circa 150.000 lavoratori** andati in pensione con le regole pre Fornero in meno di 5 anni e **con l'APE social** (in pratica una 9° salvaguardia mascherata ma strutturale per i prossimi anni) che ne salvaguarderà **altri 45.000 circa; in totale più di 190.000** esentati dalle rigidità Fornero (dal 2013 al 2018 una media annua di oltre 29 mila) e un costo di oltre 16 miliardi.

Inoltre l'ultima legge di bilancio, per aumentare il numero dei salvaguardati, ha previsto i **"lavori gravosi"** di cui manca una precisa definizione giuslavoristica (c'è per gli usuranti) e che sta riportando il sistema previdenziale agli anni della **"giungla pensionistica"** dove ogni categoria torna come negli anni della spesa facile, ad avere regole diverse; e pensare che ci sono voluti 20 anni per arrivare ad un sistema standardizzato come nei migliori Paesi Ocse.



A proposito di informazione: le raccomandazioni del FMI

Il Fondo Monetario Internazionale auspica e suggerisce:

- 1) Tagliare le pensioni** calcolate con il metodo retributivo applicando un ricalcolo meno «generoso» (il contributivo?); **1b) ridurre la tredicesima** mensilità alle pensioni calcolate con il sistema retributivo .
- 2) Viene criticata la quattordicesima mensilità** per le pensioni più basse: secondo FMI sarebbe meglio adottare strumenti universali che contrastino la povertà.
- 3) Per le pensioni di reversibilità**, consiglia di stabilire una età minima, in modo che il coniuge rimasto vedovo possa beneficiarne, escludendo altri componenti della famiglia (a parte l'orfano).
- 4) Lato contributi previdenziali** chiede un intervento per **aumentare l'aliquota degli autonomi** ad almeno il 27% dall'attuale 24%.
- 5) Lo studio afferma** che la previsione sulla spesa pensionistica dell'Italia è basata su ipotesi relative alla **crescita del Pil e dell'occupazione** improntate a un ottimismo eccessivo.

A fronte di questo **“massacro”** scritto su carta FMI e logato in ogni sua parte, il Fondo segnala comunque che l'analisi, condotta dagli economisti Michal Andrle, Shafik Hebous, Alvar Kangur e Mehdi Raissi, **non riflette la posizione ufficiale dell'Fmi.**



Cosa non fare: Le promesse dei partiti politici

- 1) “Basta **con questa austerità imposta dall’Europa**; dal 2013 al 2017 a fronte di un risparmio di spesa per interessi sul debito pubblico di ben 68,1 miliardi, lo stock di debito è aumentato di 219,8 miliardi a una media di circa 44 miliardi l’anno. Verrebbe da dire: e se non eravamo in austerità quanto debito avremmo fatto?
- 2) C’è una gara per introdurre **forme di sostegno alle famiglie in situazioni di povertà**; chi propone il **REI** (reddito di inserimento), chi il **Reddito di Cittadinanza*** (780 euro al mese), chi il **Reddito di Dignità** con costi che vanno dai **7 miliardi** nel triennio della proposta governativa a **9,36 miliardi** strutturali annui per le altre proposte per ogni milione di famiglie assistite. * Con un «collocamento che non funziona»
- 3) **Aumenti delle pensioni minime a 780 € o a 1000 € mese**; se venissero portate a 1.000 € nessuno verserebbe più contributi e sarebbe la fine del nostro sistema previdenziale (se lo stipendio medio è di 1.900 € lordi la pensione netta – 70% per i dipendenti, 60% per gli autonomi e 50% per i professionisti – arriva a malapena ai mille euro per i dipendenti (inferiore per gli altri) per cui perché versare se alla fine avrò i 1.000 € netti? E il costo? **Tra i 20 e i 37 miliardi**, da trovare come? Con la riduzione delle tasse?



Cosa non fare: Le promesse dei partiti politici

- 4) **Sostegno alla famiglia e alla natalità**, con assegno di 400 € al mese per ogni figlio fino all'età di 6 anni (altri prevedono età maggiori); circa 500 mila nascite l'anno; **14,4 miliardi a regime**
- 5) **Pensione di garanzia** per i giovani contributivi di circa 650 € al mese garantiti dallo Stato. Costi a regime **8,45 miliardi** per ogni milione di assistiti; oggi le integrazioni al minimo riguardano circa 4 milioni di pensionati.
- 6) **Riduzione delle tasse**. (Per un Paese come il nostro ad altissima evasione fiscale e contributiva, **è meglio il contrasto di interessi**)

La gran parte delle promesse si concentra su pensioni e assistenza, argomento ad alta sensibilità sociale e nervo scoperto degli italiani; i destinatari infatti sono molti: 16,1 milioni di pensionati dei quali 8,2 assistito totalmente o parzialmente dallo Stato e quindi "molto" sensibili, oltre a qualche altro milione che anela alla giusta quiescenza. In totale compresi i familiari fanno quasi 40 milioni, la fetta maggiore dell'elettorato: la più appetibile!



Grazie per l'attenzione

